



LA PRIGIONIA DELL'IO



LA PRIGIONIA DELL'IO

STEFANO BOSIS | ALFIO GIURATO | ANDREA MARICONTI | SERGIO PADOVANI

LA PRIGIONIA DELL'IO

STEFANO BOSIS | ALFIO GIURATO | ANDREA MARICONTI | SERGIO PADOVANI

22 FEBBRAIO - 5 APRILE 2020

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA DI PALAZZO DUCALE, PAVULLO NEL FRIGNANO



A CURA DI

FRANCESCA BABONI E STEFANO TADDEI

DIREZIONE E COORDINAMENTO

SIMONA NEGRINI

ORGANIZZAZIONE

FEDERICO RUI ARTE CONTEMPORANEA, MILANO

PROGETTO GRAFICO CATALOGO

MARICO FACTORY, MILANO

CON IL SUPPORTO DI

THE BANK COLLECTION, BASSANO DEL GRAPPA



The
BANK



FEDERICO RUI
ARTE CONTEMPORANEA

LA PRIGIONIA DELL'IO

FRANCESCA BABONI E STEFANO TADDEI

La persona umana è costantemente aggredita da ogni sorta di cinismo, diffidenza, ignoranza, violenza che si fanno purtroppo luoghi comuni. L'arte da sempre indaga la figura, il volto, il corpo come traccia estrinseca di quella personalità ineffabile dell'esperienza individuale che coincide con la nostra segreta e squisita umanità. La costruzione e decostruzione incessante della figura praticata dalla pittura incarna il processo profondo, lirico e a tratti drammatico, di questa ricerca identitaria.

La prigionia dell'io espone il dialogo tra quattro artisti emergenti nella scena attuale che lavorano sul tema della Persona, della sua caducità, dei suoi drammi e dei suoi conflitti. E la pittura invita il visitatore nelle sale della Galleria di Palazzo Ducale in un cammino incerto, rischioso e affascinante, fra riconoscimento, cancellazione, perdita e ritrovamento della figura come traccia sindonica del corpo, alla ricerca della forma creaturale dell'individuo.

Irrazionale e razionale si combattono dalla notte dei tempi dentro all'essere. Tanta psicologia ha cercato di spiegare tutto ciò

ma le esemplificazioni di tale sostrato esistenziale trovano sempre nuove modalità espressive. Qui, anche grazie agli influssi degli studi di Stephen Laberge e Charlie Morley, Stefano Bosis ci presenta esemplificazioni del "sogno lucido", modalità stranianti in cui ci si accorge di sognare nel mezzo dell'esperienza onirica. In questa poetica, le rappresentazioni cariche di materia e di colore accecante, sono suggerite ma non evidenziate, in una sorta di informale senza forma pregno di forza ed energia che crea mistero. Le sue opere influenzate da viaggi molto particolari, come quelli avvenuti in Marocco e Sudamerica, rappresentano energie vitali ed espressioni miste ad esperienze di vita. La gestualità viene controllata dal caos avvenuto prima e i titoli stessi sono riferimenti alla mitologia greca poichè nascondono narrazioni.

L'inconscio che diviene ambiguità dell'essere e fermento per storie che vivono oltre le consuete raffigurazioni e che testimoniano la corruzione del vivere, sono quelle presentate da Alfio Giurato. Questa rappresentazione è significativa perché pare espandersi verso il prossimo, segno evidente che certe



contaminazioni sono segno del vivere attuale, anche se noi tutti cerchiamo di apparire individualmente integerrimi. Siamo infatti esseri continuamente in dubbio sul nostro persistere esistenziale, e l'artista ci accompagna nel prenderne atto, con la costruzione di figure volumetriche che presentano un impianto classico, modellate su giochi di luci e ombre, con impasti densi, definiti da colori oca e terre, persone senza volto inquietanti e ambigue al tempo stesso, imprigionate in dinamiche spesso distruttive, che rivelano rapporti familiari e di gruppo non sempre limpidi.

Sergio Padovani è sempre stato autore attento al lato più perturbante del vivere con una modalità pittorica che prende spunto da suggestioni legate ad artisti visionari della nostra tradizione artistica come Hyeronimus Bosch o certe rappresentazioni metaforiche medievali. L'artista sembra dirci che viviamo continui compromessi con il prossimo e ciò fomenta numerose inquietudini che sono sempre difficili da mediare o sviare. Alcune opere sono un commento sarcastico sulla creatività contemporanea, altre si rifanno a quel sostrato familiare

e collettivo che non sempre è fenomeno negativo, anzi, può stimolare ampiamente al cambiamento. L'io dell'artista in queste opere oniriche è intrappolato in un processo a volte biografico che trova un'accezione salvifica attraverso la pittura.

Dal sasso e dalla stele graffita muove la nuova ricerca pittorica presentata da Andrea Mariconti che si affianca a quella del ritratto materico con cretti molto evidenti. In tali atti l'autore ritrova una caratteristica di esemplarità sacra che ha attraversato i secoli e che viene così riportata alla luce. Le opere vanno al fulcro essenziale di queste idee, dove la pietra si presenta come presupposto per manifestazioni sacrali e per raccontare una prigionia esistenziale che rimanda ad una ricerca archeologica che ha rivelato ciò che non appariva. L'artista riporta i rilievi, le fratture, i tagli di ogni singolo supporto di pietra così come i graffiti incisi sopra nell'età preistorica fanno rivivere un mondo ancestrale primitivo, fatto di riti e credenze. L'autore - come gli antichi - muove il suo pensiero verso un "non ancora espresso" che si carica di valenze ancestrali, in nome di un'immutabile stare al mondo.

STEFANO BOSIS

Nasce a Rho (Mi), terminati gli studi di liceo lascia l'Italia per l'Inghilterra dove si avvicina al teatro. Si sposta poi in Spagna dove apprende l'arte di strada. Al ritorno in Italia, si diploma come attore della commedia dell'arte e si laurea in Informatica per la Comunicazione Digitale all'Università di Milano. Sceglie un indirizzo specializzato nella figura di animatore e modellatore in computer grafica, e unisce il teatro e il disegno, prima nei cortometraggi animati poi nella video arte. Il grande cambiamento delle nuove tecnologie, insieme ai frequenti viaggi in Marocco e India, porteranno Bosis a lasciare completamente i medium digitali per andare verso i medium analogici come il disegno e la pittura.

Dopo aver "vagabondato" per l'Europa in motocicletta approderà a Berlino. Nel 2012 vince una residenza per artisti nella capitale tedesca con una serie pittorica sulla massificazione e il nichilismo.

Nel 2014 viene invitato per una residenza in Colombia e successivamente viaggerà in Messico, Guatemala e Cuba. L'esperienza del Centro America condiziona tanto la sua pittura che diventa gestuale e dominata da colori forti e accesi. Al ritorno dal viaggio in Centro America pubblica un libro pieno di disegni, frasi e pensieri che rimarcano il valore dell'essenza stessa del viaggio come cammino verso l'uomo.

STEFANO BOSIS
Funky Punky, 2019
olio su tela
cm 37x27



STEFANO BOSIS
Corrispondences, 2019
olio su tela
cm 120x90

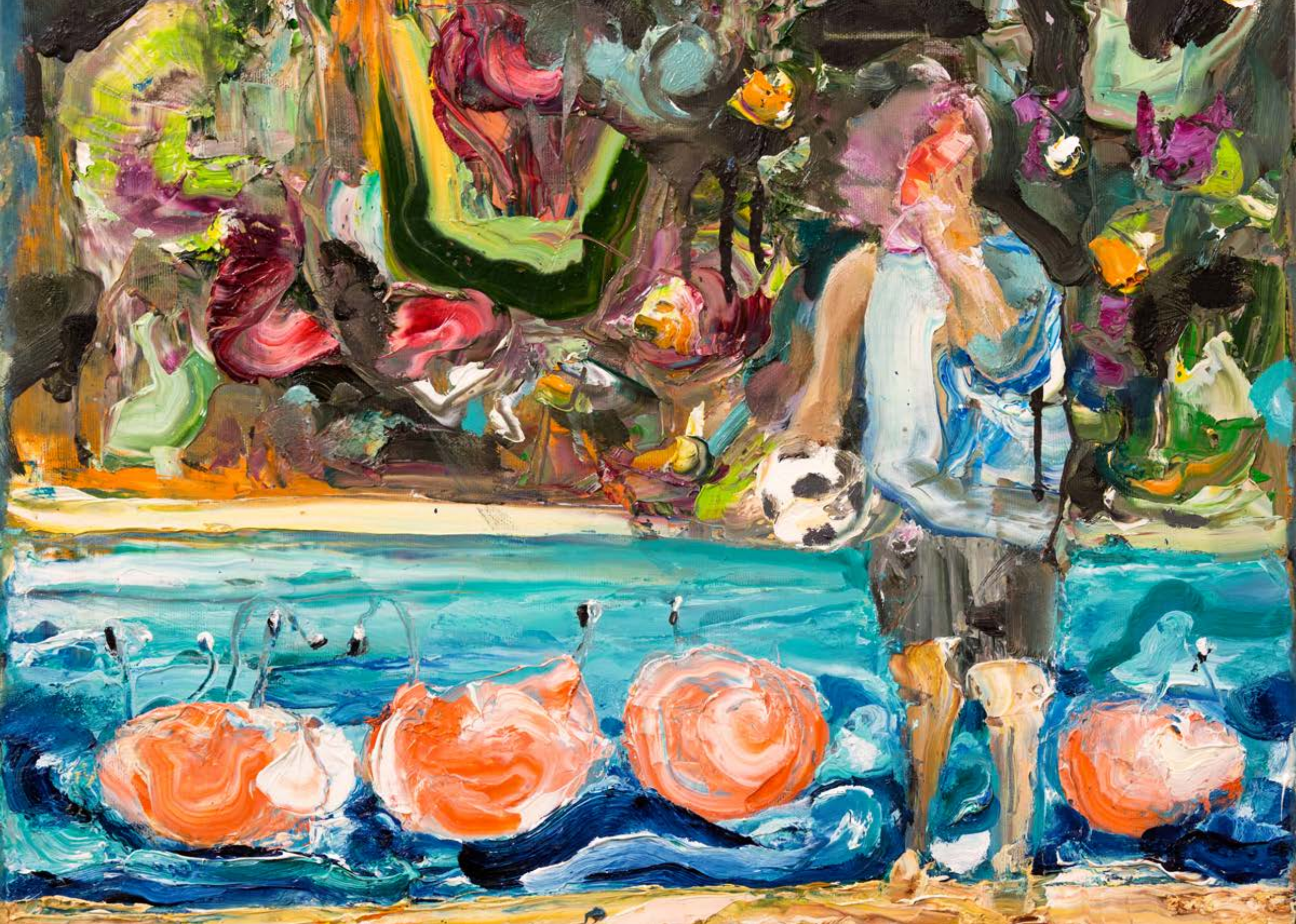


STEFANO BOSIS
Dreamseller, 2019
olio su tela
cm 40x30



STEFANO BOSIS
Medusa, 2019
olio su tela
cm 40x30



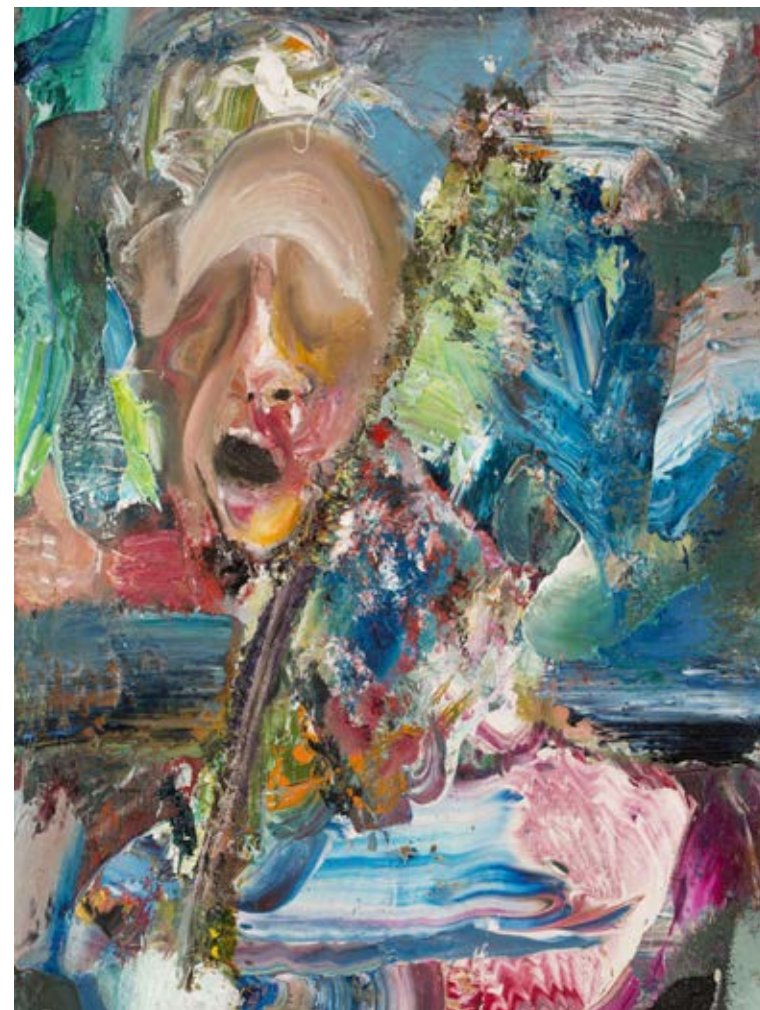


STEFANO BOSIS
Dance, 2019
olio su tela
cm 40x30



PAGINEA PRECEDENTE:
STEFANO BOSIS
Distraction in the paradise, 2019
olio su tela
cm 40x60

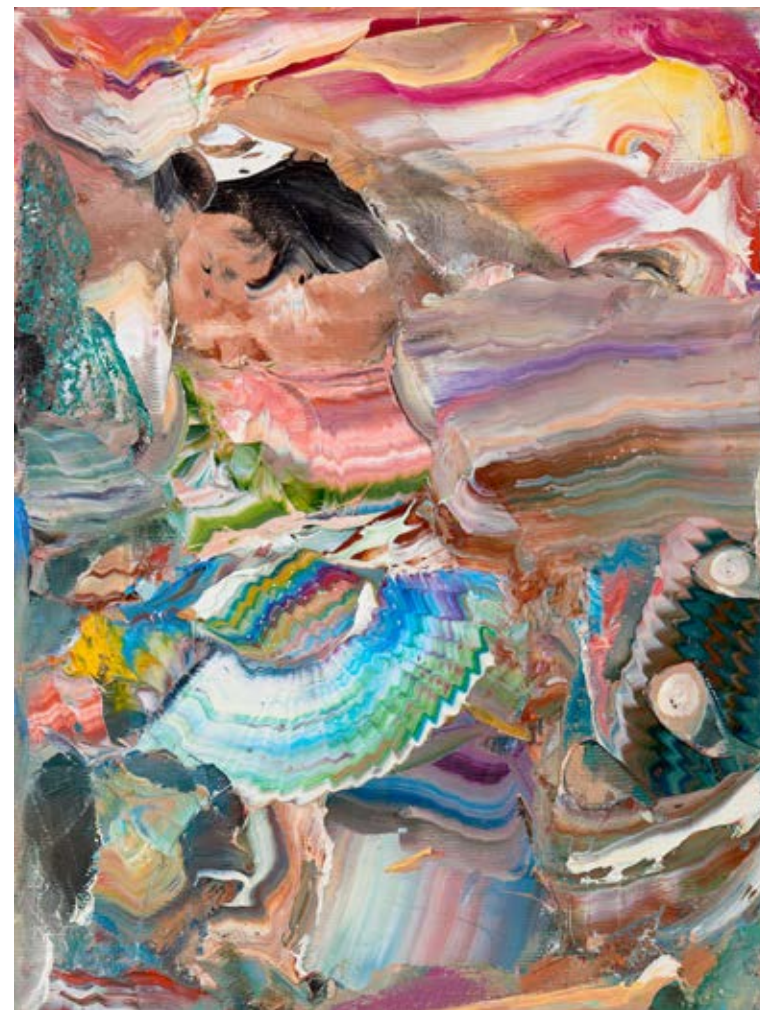
STEFANO BOSIS
Hitchiker, 2019
olio su tela
cm 40x30



STEFANO BOSIS
Lightmoon, 2019
olio su tela
cm 40x30



STEFANO BOSIS
Dafne, 2019
olio su tela
cm 30x24



STEFANO BOSIS
San Girolamo, 2019
olio su tela
cm 30x24



STEFANO BOSIS
Narciso, 2019
olio su tela
cm 30x24





Small text labels or descriptions next to the paintings on the right wall.

ALFIO GIURATO

Nasce a Catania il 19 febbraio del 1978. Dopo aver conseguito il diploma di maturità, presso l'Istituto d'Arte di Catania sito in via dei Crociferi, si laurea nel 2005 in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Catania con il massimo dei voti e ottenendo la menzione speciale per essersi distinto nel suo percorso accademico. Fin dall'inizio del suo percorso, ha sempre avuto una forte attrazione e ammirazione per la grande statuaria greca che trova in artisti come Fidia, Policleto, Mirone, Prassitele, la sua massima espressione artistica. Da sempre scrupoloso osservatore, si è chiesto come facessero quei grandi artisti a raggiungere quel eccellente grado di virtuosismo e come la pittura potesse riprodurre quello stesso plasticismo riuscendo a restituire alle figure quella vitalità così presente nella statuaria greca.

Studiando il rinascimento, incontra uno degli artisti più emblematici della storia dell'arte: Michelangelo Buonarroti. Il Buonarroti, che rappresenta simbolicamente il punto di partenza, lo porrà davanti a forme trascese e corrotte dalle passioni, forme "ammalate" distanti dal classicismo greco che non avrebbe mai permesso che si "sporcassero" le opere con quei moti dell'animo ritenuti impurità all'interno di un ragionamento formale fatto di bellezza, equilibrio e virtuosismo. Le tensioni nate tra l'aspetto apollineo e quello dionisiaco nelle opere di Giurato si faranno sempre più forti e lo studio di tutti quei significanti che contaminano forma e la "ammalano" saranno l'obiettivo principale della sua ricerca che lo porterà a studiare a fondo tutti quegli artisti che come lui si sono posti gli stessi interrogativi.

ALFIO GIURATO
Fabio, 2015
olio su tavola
cm 41x31



ALFIO GIURATO
Figura, 2019
olio su tela
cm 100x70



ALFIO GIURATO
Studio per coro, 2019
olio su tela
cm 30x40



ALFIO GIURATO
Coro, 2019
olio su tela
cm 70x100



ALFIO GIURATO
Sabrina, 2016
olio su tela
cm 67x61



ALFIO GIURATO
Echi, 2017
olio su tela
cm 150x150



ALFIO GIURATO
Studio per coro, 2020
olio su tela
cm 30x35



ALFIO GIURATO
Studio per coro, 2020
olio su tela
cm 20x25





ANDREA MARICONTI

Si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, indirizzo Arti Visive, e poi in Scenografia e Discipline dello Spettacolo. Soggiorna in Kosovo nel 2005 e nel 2006 per un progetto di arte terapia per bambini affetti da traumi psichici di guerra, ed è docente del laboratorio teatrale nel corso per allievi disabili presso il CFP di Lodi. Sempre nel 2005 partecipa ad un workshop tenuto da Anselm Kiefer in occasione della preparazione dell'installazione presso l'Hangar Bicocca I Sette Palazzi Celesti.

Dal 2009 coordina e promuove laboratori artistici in ambito sociale in Sud Africa e Italia (orfani, psichiatria, oncologia, problemi relazionali). Nel 2011 è vincitore del Premio UNESCO per l'Arte Contemporanea, cattedra di Arte e Bioetica. Del 2003 è la prima personale a Milano e dal 2004 viene presentato regolarmente nelle più importanti fiere di arte contemporanea. Dal 2018 è titolare della cattedra di Pittura e Arti Visive all'Accademia Santa Giulia di Brescia.

Lavora con materiali di origine naturale (cenere – cera – petrolio – terra), l'unico colore che usa è il bianco.

ANDREA MARICONTI
Blackcoal, 2010
olio, cenere e terra su carta intelata
cm 40x40



ANDREA MARICONTI
Anamnesis, 2010
olio, cenere e terra su carta intelata
cm 40x40



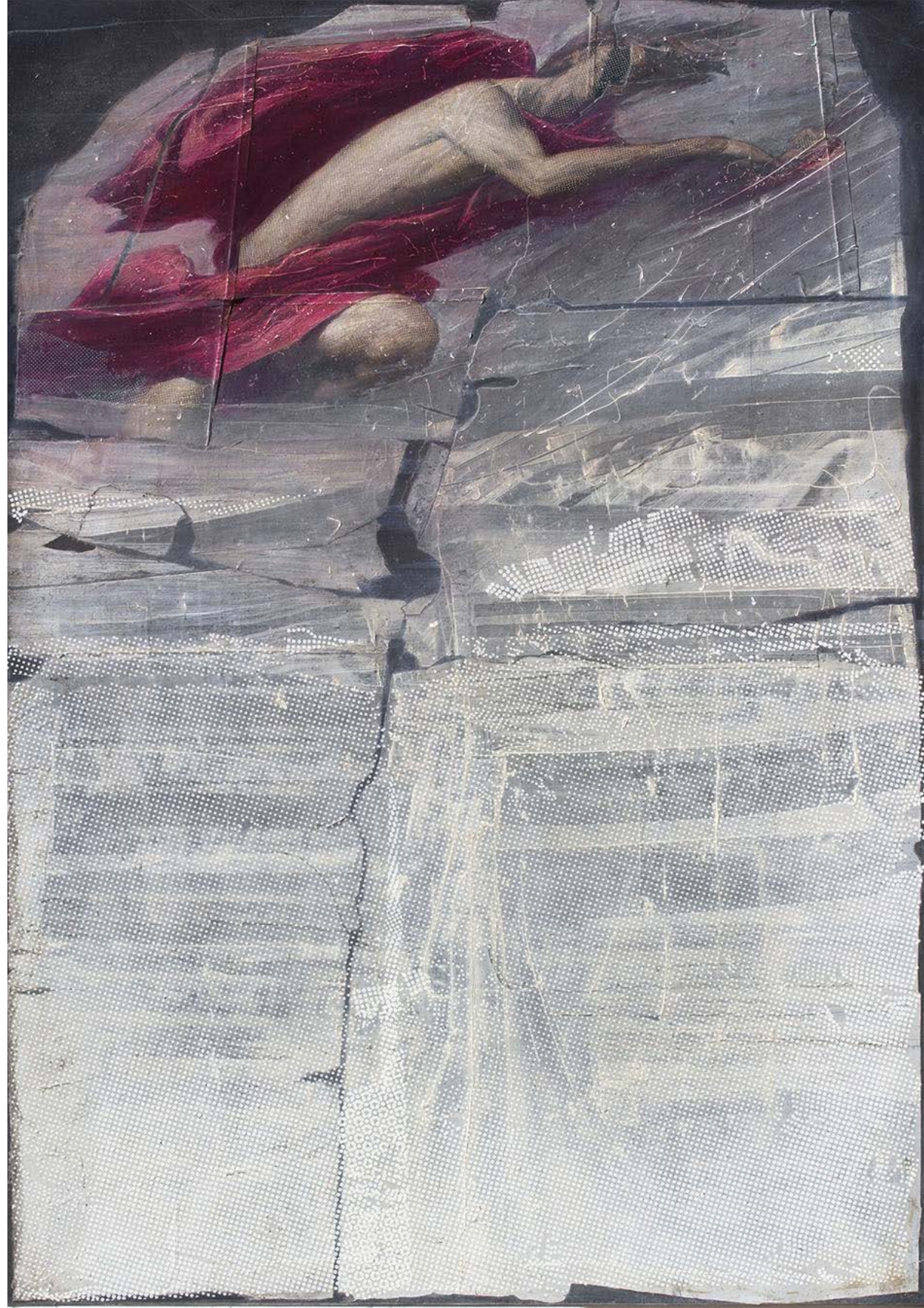
ANDREA MARICONTI
Anamnesis, 2010
olio, cenere e terra su carta intelata
cm 40x40



ANDREA MARICONTI
HH, 2010
olio, cenere e olio di motore su carta intelata
cm 40x40



ANDREA MARICONTI
Anmla, 2017
olio, cenere e olio di motore su carta intelata
cm 200x140



ANDREA MARICONTI
Anmla, 2017
olio, cenere e terra su carta intelata
cm 120x120



ANDREA MARICONTI
Anmla, 2018
olio, cenere e terra su carta intelata
cm 100x100



ANDREA MARICONTI
St, 2018
olio, cenere e olio di motore su carta intelata
cm 30x50



ANDREA MARICONTI
Anmla, 2017
olio, cenere e olio di motore su carta intelata
cm 200x140



ANDREA MARICONTI
Anmla, 2019
olio, cenere e terra su carta intelata
cm 30x30 cad.



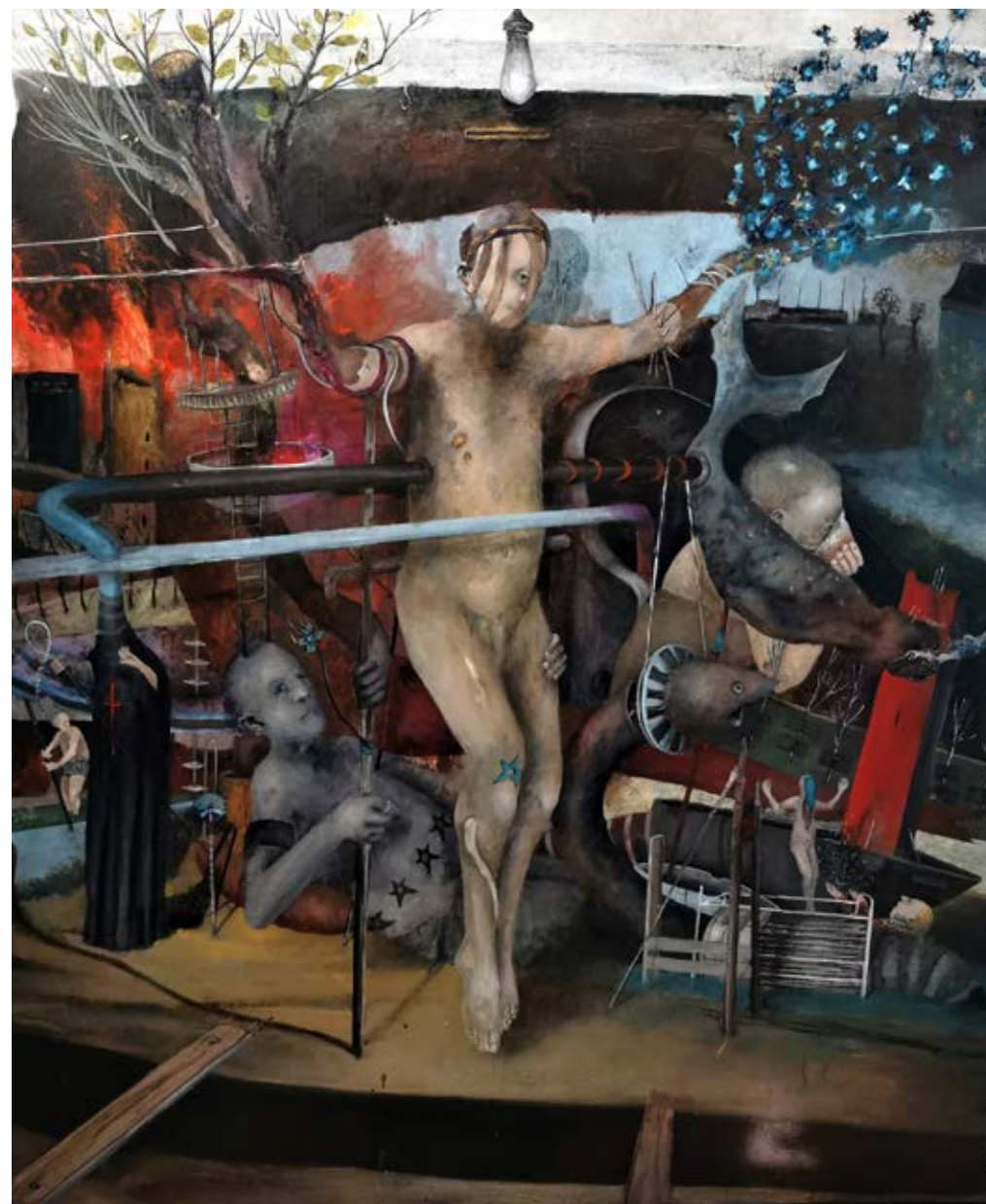


SERGIO PADOVANI

Nato a Modena nel 1972 dove vive e lavora. Per diversi anni è musicista nella sperimentazione e nella ricerca, senza confinamenti e limitazioni. Dal 2006 la musica subisce un inarrestabile processo il cui verdetto finale è la trasmutazione totale e definitiva nella Pittura. Assolutamente e necessariamente autodidatta, affronta questo nuovo iter, più simile ad un inestinguibile, insaziabile rogo interiore, come la risalita di una voragine profonda, improvvisamente riempitasi di luce. Una manifestazione salvifica, dunque, divina o del corpo non ha davvero importanza, se non come traslucida, incontrollabile rivoluzione attraverso la quale ritrarre la personificazione del bisogno più ancestrale dell'uomo: la salvezza, appunto. Nel solco della grande pittura del Quattrocento, la visionarietà del suo dipingere (privo di bozzetti preparatori o altre "pianificazioni" dell'opera) trova, nel confronto con le istanze del contemporaneo, attraverso la simbologia e l'importanza dei dettagli, la sua più completa narrazione.

Nel 2011 è stato selezionato per la 54^a Biennale di Venezia, Padiglione Italia, sezione regionale Torino; nel 2016 per la biennale del disegno di Rimini. Le sue opere sono presenti nelle più importanti collezioni sia in Italia che in Europa ed in permanenza al Museo Diocesano d'Arte Sacra di Imola, al MACS di Catania, al Museo Mic.hetti(CH), alla Galleria Estense di Modena, all' MCA di Camo(CN), al Museo Ruggi d'Aragona (CS), nella prestigiosa collezione The Bank Contemporary Art Collection.

SERGIO PADOVANI
Il mio nome, 2019
olio, resina e bitume su tela
cm 170x140



SERGIO PADOVANI
Mysterium, 2019
olio, bitume e resina su tela
cm 60x50



SERGIO PADOVANI
Gli uccellatori, 2019
olio, bitume e resina su tela
cm 80x120



SERGIO PADOVANI
Il diavolo di Lipsia, 2019
olio, bitume e resina su tela
cm 60x50



PAGINA SUCCESSIVA
SERGIO PADOVANI
La festa, 2019
olio, bitume e resina su tela
cm 110x140



SERGIO PADOVANI
Il poeta che annega, 2019
olio, bitume e resina su tela
cm 70x100



SERGIO PADOVANI
*Il giorno si separa dalla notte e di ciascuno è visibile
la natura*, 2019
olio, bitume e resina su carta
cm 50x70



PAGINA SUCCESSIVA
SERGIO PADOVANI
La forma umana non esiste, 2019
olio, bitume e resina su carta
cm 50x70



SERGIO PADOVANI
Lexycon, 2019
olio, bitume e resina su carta
cm 50x70



SERGIO PADOVANI
L'artista mercante, 2019
olio, bitume e resina su tela
cm 60x50



PAGINA SUCCESSIVA
SERGIO PADOVANI
La casa che arde viva, 2019
olio, bitume e resina su tela
cm 70x100



SERGIO PADOVANI
Da animali a dei, 2019
olio, bitume e resina su tela
cm 30x60





LA PRIGIONIA DELL'IO

STEFANO BOSIS | ALFIO GIURATO | ANDREA MARICONTI | SERGIO PADOVANI

22 FEBBRAIO - 5 APRILE 2020

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA DI PALAZZO DUCALE, PAVULLO NEL FRIGNANO

